

«Gli sprechi non diventino un alibi il nodo è il sistema delle pensioni»

Intervista

Fornero, docente e dirigente
di Intesa Sal Paolo
«Dannose le contrapposizioni»

«**O**ccorre trovare una sintesi fra i criteri alla base dell'assegnazione dei fondi per la sanità. Il federalismo, infatti, deve contribuire a ridurre il divario tra Nord e Sud, non accentuarlo». Ne è convinta Elsa Fornero, vicepresidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo, docente di Economia all'Università di Torino ed esperta di spesa previdenziale.

Professoressa, qual è il suo giudizio sullo scontro in atto per le risorse della sanità?

«La sfida è superare la fase della contrapposizione per raggiungere un punto d'equilibrio. Sarà impossibile siglare un'intesa se il Nord continuerà ad accusare il Sud di sprecare risorse e se il Mezzogiorno risponderà alle critiche con altre rivendicazioni. A mio avviso certamente una popolazione più anziana, come quella delle regioni settentrionali, richiede maggiori cure anche se essere vecchio non significa necessariamente ammalarsi. Al tempo stesso bisogna però considerare altri parametri per giungere alla definizione di un paniere di criteri che sia il riflesso di un bilanciamento fra le varie esigenze».

Stop alle polemiche, dunque.
«Naturalmente. È vero che alcune Regioni sono più spendaccione e meno attente all'equilibrio dei conti, ma è altrettanto vero che questi enti hanno accumulato un divario inaccettabile rispetto ad altre aree del Paese. Non si può non tener conto di questo gap: non si può pensare, cioè, di far passare queste Regioni sotto le Forche Caudine del federalismo abbandonandole al loro destino».

E allora?

«L'obiettivo è trovare i modi giusti

per ridurre questa distanza sviluppando gli aspetti solidaristici del federalismo. Del resto se le distanze sono così forti non è solo colpa delle regioni meridionali quanto piuttosto della cattiva politica. Spesso la popolazione del Sud paga le scelte scellerate della sua scellerata classe dirigente e anche l'intreccio di interessi che da questa classe politica a volte si estendono a vere e proprie organizzazioni criminali. Perciò insisto: questo equilibrio va ricercato fino in fondo».

Un aspetto cruciale della partita riguarda la spesa previdenziale. Il Nord rivendica maggiori risorse anche perché ha più pensioni da pagare?

«Il sistema previdenziale mostra allo stesso modo le enormi differenze che esistono tra le varie parti del Paese. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge livelli drammatici e per i giovani ciò significa perdere anni preziosi per l'accumulo dei contributi: poiché il numero dei lavoratori è di gran lunga inferiore rispetto al Nord, al Meridione vengono pagate anche meno pensioni. Il discorso inverso va fatto per le Regioni settentrionali».

Come si supera questa dicotomia?

«Anche in questo caso appare inutile e controproducente percorrere la strada delle polemiche perché si finirebbe per scaricare su altri colpe e responsabilità. Il mio invito allora è di evitare affermazioni tranchant per favorire la cooperazione e la solidarietà da una parte all'altra dell'Italia. Le regioni meridionali hanno diritto a giusti incentivi per ottenere due risultati importanti: una classe dirigente più efficiente ed una maggiore partecipazione al mercato del lavoro da parte di uomini, donne, anziani e giovani».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

